

Nascia Ronchetti

VERSO i ballottaggi

Angelillo, coordinatore provinciale dl, «molla» il presidente uscente piacentino che annuncia di voler appoggiare il candidato del centrodestra: la sua è una scelta personale, il partito non lo seguirà



Dario Franceschini: «La Margherita è qui e in tutta Italia contro la destra»
La sfida è per la presidenza della Provincia
Boiardi in vantaggio contro l'esponente di An Foti

Piacenza, la Margherita isola Squeri

Tutto il partito ribadisce l'appoggio al candidato proposto dal centrosinistra

PIACENZA Se c'è un caso, riguarda solo Dario Squeri. «La Margherita ha dimostrato e continuerà a dimostrare il suo impegno per completare il percorso avviato nel centro sinistra». Un po' imbarazzato - comprensibile - ma anche molto deciso, Mario Angelillo, coordinatore provinciale della Margherita di Piacenza, sancisce ufficialmente lo strappo: Squeri cambia sponda da solo. «La Margherita non ha mai avuto dubbi, nel ballottaggio appoggerà il candidato del centrosinistra Gianluigi Boiardi». Parole confermate in serata da Dario Franceschini, uno dei leader più autorevoli della Margherita: «La nostra scelta a Piacenza come in tutta Italia è stata e resterà chiaramente per il centrosinistra».

Un passo indietro: il ballottaggio è quello per la presidenza della Provincia, con Boiardi (in vantaggio) contro il parlamentare di Alleanza nazionale Tommaso Foti, candidato dal centrodestra. Squeri, tra i fondatori della Margherita locale, è il presidente uscente della Provincia che l'altro ieri ha gelato il suo partito annunciando: sceglierò Foti. Ha gelato la Margherita, dicevamo, prima ancora degli alleati di tutto il centrosinistra. E la Margherita lo ha isolato. Nessun terremoto politico in vista, nessun cedimento. «Se c'è un ruolo della sinistra che si rafforza all'interno della coalizione - dice sereno Angelillo -, noi che rappresentiamo il centro dobbiamo lavorare per trovare una sintesi, ma dobbiamo farlo internamente». Un richiamo all'unità che tronca ogni discussione. Inappellabile e un po' sofferente: ma è inevitabile, «perché Dario è un amico». Da Squeri aveva già preso nettamente le distanze il coordinatore regionale della Margherita Marco Monari: «Incomprensibile e inaccettabile una posizione politica che sancisce di fatto una collocazione diversa dal campo del centrosinistra che è invece ribadita con forza dalla Margherita sia a livello regionale che a livello nazionale. Non entro nel merito delle scelte individuali».

Una sortita lanciata con l'intento di trovare seguaci ha raccolto solo imbarazzo e sconfessioni

ma si poteva e si doveva continuare ad offrire il proprio contributo programmatico e individuale con caparbietà e ostinazione, per orientare le scelte ad un rispetto delle pluralità culturali di tutti i soggetti politici che compongono la coalizione e quindi anche la valenza storica dei moderati a Piacenza, senza mai perdere un riferimento preciso: l'unità del centro sinistra». Piacenza è una città con una tradizione moderata molto radicata. Città di frontiera, in qualche modo anche politicamente, dove la Lega riesce a pescare consensi e Forza Italia ad arginare l'emorragia di voti (alle europee ha mantenuto il 28 per cento). Il centro sinistra allargato è tuttavia riuscito nell'impresa di strappare il capoluogo al governo della destra, due anni fa, con uno scarto sugli avversari di dieci punti. Una strada che la Margherita vuole continuare a percorrere. Assorbita la sorpresa, lo ha fatto sapere prima di tutto a Squeri, che se ne esce dalla Provincia dopo averci passato nove anni alla guida di una



Una veduta di Piacenza

Montanari, ds: un errore, va contro la storia politica

«Squeri compie un grave errore ma la sua è una scelta personale che non è seguita da nessuno ed è in contrasto con la sua stessa storia politica». Così, il segretario regionale della Quercia dell'Emilia Romagna Roberto Montanari. Non esiste il caso Piacenza, semmai esiste un caso Squeri. «Il fatto che Squeri sia isolato (come hanno scritto anche i giornali di Piacenza) è provato dalle prese di posizione dei dirigenti locali e regionali della Margherita che compatti sostengono il candidato del centrosinistra Gian Luigi Boiardi, così come hanno fatto il sindaco Roberto Reggi, anch'egli della Margherita, e tutti i sindaci della provincia. Il centro moderato - prosegue Montanari -, ha futuro solo in un centrosinistra plurale, lo dimostra l'esperienza di governo in Emilia Romagna, fatta di valorizzazione della persona, welfare, sviluppo compatibile, solidarietà, libertà. Esperienza che ha come direttrici l'innovazione e la coesione sociale. L'opposto del centrodestra che mortifica il pluralismo ed ha fallito nella sua azione di governo: una realtà come Piacenza non si merita questa punizione. Con il centrosinistra il futuro di Piacenza è in mani sicure».

l'intervista
Roberto Reggi
sindaco di Piacenza

«Solidarietà e partecipazione al primo posto, i moderati sanno che i loro valori sono più tutelati in questa alleanza»

«Chi ha detto che la sinistra soffoca il centro?»

PIACENZA Roberto Reggi, sindaco di Piacenza della Margherita, ricorda che a un certo punto gli toccò di «licenziare» l'assessore di Rifondazione Comunista che aveva in giunta. «Ma Rifondazione diede prova di grande maturità politica e di avere una forte responsabilità di governo. Se rammento questo fatto è perché anche questo dimostra la maturazione profonda raggiunta da Rifondazione e dall'intera coalizione di centrosinistra».

Reggi, 44 anni, con il 55 per cento dei consensi due anni fa strappò la città alla destra: «Abbiamo visto che il modello funziona e vogliamo riproporlo in Provincia».

E i piacentini che dicono?
Hanno premiato le nostre proposte riconfermando il 12 e il 13 giugno tutti i sindaci del centrosinistra di area moderata in carica nei

Comuni della provincia che sono andati al voto. Questa rende evidente come il percorso intrapreso sia quello giusto. Nel centrosinistra il nostro elettorato moderato riconosce valori che gli appartengono e che non riesce a ritrovare nel centrodestra

Quali valori?
Due su tutti: solidarietà e partecipazione. È fondata l'analisi politica che vuole il centro della coalizione schiacciato dalla sinistra. Ce lo dice un dato elettorale che ci motiva ad allargare il consenso nei confronti dell'area moderata del centrosinistra lavorando di più e meglio all'interno della coalizione. I moderati sanno che i loro valori sono maggiormente tutelati dentro a questa alleanza.

Qualcuno potrebbe avere la tentazione di seguire Squeri?

La tentazione che posso vedere è quella della ricostruzione del grande centro, che tuttavia non è da una strada da seguire. La mediazione va sempre fatta all'interno di schieramenti più ampi, altrimenti torneremo ai tre poli, che significherebbe tornare indietro, a una situazione che non è delle democrazie mature. Certo, è una prospettiva che per qualcuno può anche essere allettante, soprattutto per chi è abituato alla vecchia politica, a prendere decisioni ai vertici, con due o tre persone che scelgono per tutti. Ma noi abbiamo una missione e un obiettivo diversi, dobbiamo avvicinare i cittadini alla politica e alle istituzioni. Probabilmente c'è chi ha nostalgia di decisioni prese da pochi che debbono valere per tutti. Ma quel tipo di meccanismo si è interrotto perché era diventato insostenibile e non

può essere riproposto. Tutti vogliono e debbono dare il proprio contributo attraverso la partecipazione alla politica e alle scelte. Ed è proprio il modello partecipativo, insisto, uno di quei valori che portano i moderati a trovare una collocazione nel centrosinistra e sui quali si fonda un'esperienza di governo che è stata premiata.

Insomma, non c'è un caso Piacenza?
No. Gli elettori hanno capito due anni fa la nostra proposta politica, una proposta che ci ha consentito di vincere con un vantaggio che in una città come questa può essere considerato un risultato storico. E credo che anche l'esito dell'ultima tornata elettorale ce lo possa riconfermare. La coalizione è cresciuta in 6 collegi provinciali su 8.

n.r.

giunta di centrosinistra, dicendo che «non se la sente di consegnarla ad un'alleanza dove è prevalente la presenza di una sinistra massimalista, condizionata da Rifondazione Comunista». Sperava di trovare seguaci; ha raccolto imbarazzo. Da Roma Ap-Udeur getta un sasso: «Il caso Piacenza va preso sul serio, il problema è politico e va affrontato senza alcuna superficialità», ma la Margherita non lo raccoglie. Poi arriva il ministro Carlo Giovanardi e prova a speculare sulla «decisione di Squeri che è emblematica della crisi di identità del centro moderato, che vede

progressivamente diventare egemone la sinistra comunista», ma prende il rimpallo dal responsabile degli enti locali della Margherita Giuseppe Fioroni: «La proposta del centro sinistra si è dimostrata vincente e continuerà ad esserlo. Giovanardi si occupa del disagio suo e del suo partito, stretto tra la Lega e An alla corte di Berlusconi». Per la Quercia aveva già parlato il presidente della Regione Vasco Errani, ricordando che «il centrosinistra allargato è una esperienza positiva e consolidata in tantissime realtà, compresa l'Emilia Romagna, i nostri valori e quelli del centrodestra non sono interscambiabili». Interviene ancora una volta l'eurodeputato Ds Pierluigi Bersani. «Sul cosiddetto caso Piacenza si stanno azzardando valutazioni un po' sbrigative. Se un esponente del centrosinistra decide per sue ragioni di appoggiare un candidato di An, ciò non significa, come qualcuno spera, uno sbandamento della cosiddetta area moderata del centrosinistra. Del resto - dice Bersani -, non vedo come un'area moderata e democratica possa trovare riparo nella casa di un deputato di An che in questi anni ha appoggiato disciplinatamente tutti i provvedimenti di Berlusconi, dal falso in bilancio, alla Cirami, alla missione in Iraq». Dal canto suo, Foti - ovvio - accoglie a braccia aperte il transfugo: «Decisione gradita e coraggiosa...». Adesso conta su Squeri e sulla Lega, che correva da sola e si è apparenata. Al ballottaggio, Boiardi arriva con il 45,5 per cento; Foti con il 42,2.

Due anni fa il centro sinistra è riuscito a conquistare la città: Fioroni: è chiaro che la nostra proposta è vincente

UNITI PER VINCERE

MANIFESTAZIONI ELETTORALI CON PIERO FASSINO

LUNEDÌ 21 GIUGNO

Cremona ore 18.00
Incontro con i lavoratori
sede Cgil, via Mantova 25

Brescia ore 19.30
Festa Cittadina, via Collebeato

MARTEDÌ 22 GIUGNO

Arezzo ore 18.00
Piazza S. Jacopo

DS L'Italia che non sta a guardare.

www.dsonline.it



Amministrative 2004



Europee 2004